

Commissione X
Attività produttive, commercio e turismo

Camera dei deputati

Disegno di legge C. 1698
Delega al Governo in materia di turismo

13 maggio 2019



ASSOCIAZIONE ITALIANA CONFINDUSTRIA ALBERGHI

A.C. 1698

Disegno di legge recante “Delega al Governo in materia di turismo”

Onorevoli Deputati,

il Disegno di legge di delega al Governo in materia di turismo è un provvedimento di grande rilevanza per lo sviluppo di quella che riteniamo una delle prime industrie del Paese.

Già oggi l’economia del turismo, di cui l’industria alberghiera è componente centrale, muove più del 13 % e del Pil nazionale.

Un ruolo importante quello del turismo anche per l’apporto alla occupazione (14.7%), in particolare quella femminile e dei giovani a cui il settore garantisce ampio spazio e possibilità di crescita.

Va anche sottolineato che, come confermano tutte le analisi e proiezioni nazionali e internazionali, la crescita del turismo nel mondo ed in Italia è destinata a mantenersi elevata nel medio e nel lungo periodo.

Un’opportunità enorme per la nostra economia e per il nostro paese che continua a rimanere tra le destinazioni più desiderate dai viaggiatori di tutto il mondo.

Sono, infatti, ormai già oltre due anni che la componente di turismo inbound, dopo un decennio di continua crescita, ha superato quella domestica e questo trend è destinato ad aumentare ulteriormente.

Si tratta di flussi turistici alimentati sempre di più da nuovi mercati extra UE, realtà anche molto lontane rispetto al nostro paese, con una significativa propensione al viaggio che continuerà ad aumentare nei prossimi anni con l’avvento delle nuove generazioni “globalizzate”.

Questo fenomeno però si accompagna ad una continua e sempre più rapida evoluzione delle caratteristiche e dei modelli di business che sono chiamati a rispondere alle esigenze di una clientela “demanding” e ad una concorrenza internazionale sempre più serrata.



L'Italia e le nostre aziende sono chiamate a confrontarsi con nuove destinazioni che si presentano sui mercati internazionali con risorse importanti in termini di promozione e proposte aggressive in termini di prezzi e di servizi, frutto di un sistema di regole e costi ben diverso da quello del nostro paese

Evidentemente sappiamo bene che non ha senso per noi una competizione sui prezzi, ma certamente per affrontare la concorrenza internazionale abbiamo bisogno di un sistema di regole che tenga conto del contesto in cui le aziende stanno lavorando ed al mercato cui si rivolgono.

Oggi più di allora paghiamo le conseguenze di un improvvido referendum - ormai lontano nel tempo e soprattutto cristallizzato in un'epoca in cui i fenomeni cui si riferiva erano limitati e circoscritti di fatto ad una mera tutela di rendita di posizione - che ha tolto al settore un Ministero di cui ci sarebbe invece grande bisogno.

Anche l'attribuzione delle competenze in materia di turismo in via esclusiva alle regioni ha visto emergere nel tempo numerosi limiti che l'evoluzione del mercato di questi ultimi anni sta ulteriormente evidenziando. L'eccessiva frammentazione dei sistemi normativi costituisce un vulnus per l'offerta italiana, particolarmente sui mercati internazionali, laddove i confini amministrativi non hanno alcuna rilevanza.

Per questo riteniamo indispensabile ed urgente lavorare in questa fase alla costruzione di un quadro organico di riferimento che tenga conto dei cambiamenti intervenuti e offra al sistema delle imprese la possibilità di operare in sintonia con l'evoluzione del mercato.

Il Piano Strategico approvato nel 2017, costruito attraverso un lungo e proficuo confronto tra regioni, operatori, ministeri a diverso titolo interessati ed altri stakeholder del settore, ha costituito un importante banco di prova che ha evidenziato una sostanziale convergenza degli attori coinvolti rispetto a molti dei temi e delle priorità considerati. Benché ampiamente perfettibile e già oggi soggetto a necessari aggiornamenti, costituisce una chiave importante con cui interpretare il



cambiamento in essere e le principali direttrici di intervento. Tra queste, già il Piano individuava un complessivo riordino del quadro normativo.

Il disegno di legge di delega al Governo in materia di turismo sembra procedere proprio in questa direzione aprendo la strada ad un processo che pur coinvolgendo le regioni, offre risposte auspicabilmente in tempi rapidi, ad alcune delle principali esigenze e criticità del settore in “ottica paese”.

In questo senso il termine dei due anni previsto nel testo per l’emanazione dei relativi provvedimenti, appare decisamente troppo lungo. L’auspicio è che il Governo una volta approvato il Decreto Delega, intervenga con la massima celerità.

Abbiamo bisogno di recuperare molto tempo perduto.

Nel merito gli obiettivi specifici del provvedimento appaiono tutti pienamente condivisibili e semmai passibili di ulteriori integrazioni.

Dobbiamo però sottolineare alcune specifiche sulle quali sembrerebbe opportuna una diversa formulazione.

Ci riferiamo all’art. 1, comma 2, lettera g), che prevede interventi finalizzati all’armonizzazione con il diritto europeo.

In questo ambito sono previsti una serie di interventi di particolare importanza per il settore alberghiero e ricettivo in generale: la revisione della normativa in materia di classificazione alberghiera ed una complessiva sistematizzazione delle diverse tipologie di ricettivo alberghiero ed extra alberghiero, nonché l’adozione di un codice identificativo nazionale. Si prefigura inoltre un processo di raccolta condivisione e monitoraggio di dati al fine del miglioramento qualitativo dell’offerta turistica.

Si tratta di una serie di provvedimenti di estrema rilevanza che potranno anche tenere conto di eventuali esperienze sviluppate in Europa, ma



che non hanno un quadro di riferimento normativo univoco a livello europeo cui armonizzarsi.

E' il caso della classificazione alberghiera per la quale non esiste alcun modello comune di tipo normativo europeo.

I sistemi di classificazione in Europa, ove esistenti, si presentano molto differenziati anche in ragione della diversa struttura e natura dell'offerta turistica. Non ci sono riferimenti univoci, ma soluzioni sviluppate in ragione delle caratteristiche dei mercati cui si riferiscono.

In questo senso l'Italia, che ha visione e prospettive ben più ampie di buona parte dei Paesi europei e conserva sui mercati internazionali una sua piena riconoscibilità ben al di là del contesto comunitario, ha necessità di adottare soluzioni omogenee sul territorio nazionale sulla base della evoluzione - o forse meglio dire rivoluzione - intervenuta nel mercato internazionale e nelle attese della clientela, così come degli strumenti di fruizione ed analisi dell'offerta turistica oggi a disposizione dei viaggiatori.

Sarà certamente necessario tenere conto di un più ampio e contemporaneo richiamo a standard internazionali, in un'ottica di riconoscibilità e valorizzazione del patrimonio e delle caratteristiche della nostra offerta, ma il riferimento esclusivo a "modelli europei" rischia di essere limitativo per un sistema dell'offerta avanzato come quello italiano.

Anche i temi della *"definizione degli ambiti di attività e tassonomia delle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere"* e *"l'istituzione di un codice identificativo nazionale"*, sono di grandissima rilevanza per l'intero mercato turistico italiano e vanno guardati in un'ottica ben più ampia di una semplice armonizzazione riferita ad una disciplina europea anche in questo caso non unitaria.

A questo riguardo ci preme sottolineare che si tratta di interventi che gli operatori stanno attendendo da tempo e che si pongono come la naturale risposta all'evoluzione del mercato in una logica di trasparenza dell'offerta, tutela della concorrenza e lotta all'abusivismo.



Problematiche cui diverse regioni stanno cercando di dare adeguata risposta, ma proprio per questo meritevoli di un intervento complessivo a livello nazionale per evitare l'ulteriore frammentazione di regole inefficaci rispetto al contesto generale, ma che rischiano di determinare una concorrenza interna tra territori.

Anche in questo senso l'adozione del codice identificativo nazionale ricopre particolare importanza in un contesto come quello attuale in cui l'offerta è veicolata attraverso le piattaforme on line dove potrà costituire un riferimento certo ed univoco a disposizione del cliente consumatore per identificare in modo trasparente la natura e le caratteristiche implicite della tipologia di ricettivo della struttura considerata.

Quanto alla previsione di una raccolta, condivisione e monitoraggio di dati "al fine del miglioramento qualitativo dell'offerta turistica", è opportuno sottolineare che il tema, per quanto di grande interesse nella logica di un coordinamento nazionale, presenta diversi elementi di complessità, stante proprio la difficoltà di adottare un concetto di qualità univoco per i diversi mercati cui si rivolge l'offerta Italiana. Riteniamo che la prima e più rilevante qualità attesa sia quella della trasparenza dell'offerta e della corrispondenza tra requisiti reali e attesi.

Si tratta di misure urgenti di grande rilevanza che attengono più alla tutela del mercato e della concorrenza che all'armonizzazione con la legislazione europea. Ed in questo senso quindi riteniamo opportuno il superamento dell'attuale formulazione del comma 2 lettera g).

Grazie dell'attenzione

